

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 27

IV DOMENICA DI QUARESIMA "ANNO C" Laetare"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Maria e Luigi

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Locatelli Luigi e Cornago Ester con la Presentazione dei bambini della Prima Comunione alla Comunità "Guardare in modo corretto". I bambini continuano la giornata in Oratorio per il loro ritiro.

Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo; Rosanna e Giuseppina; Brugali Maria, Locatelli Vittorino e Mario.

Lunedì 28

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di defunti Virginia, Ignazio e Luca.

Ore 20,30: In Oratorio catechesi biblica: Giuseppe e Mosè, relatore Giovanni Soldani
Nel rispetto delle norme anti - covid, si richiede il green pass rafforzato.

Martedì 29

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Bertoli Angelo.

Ore 15,00 - 17,00: In chiesina pomeriggio di spiritualità aperta a tutti.

Ore 15,30: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 20,30: Processiccolo matrimoniale.

Mercoledì 30

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Cattaneo Vittorino legato n° 14094 e Cornago Carla Teresina.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti.

Giovedì 31

Ore 7,20: Buon Giorno Gesù ragazzi delle Medie.

Ore 7,50: Buon Giorno Gesù bambini e ragazzi delle Elementari.

Ore 16,45: Catechismo 3ª Elementare.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Finassi Luigi nel 2° Anniversario.

Venerdì 01

Primo Venerdì del mese

Ore 6,00: S. Messa Vicariale a Villa d'Almè nella chiesa dell'Oratorio.

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Rosina, Ferdinando e Antonietta esposizione e adorazione fino alle ore 10,00.

Ore 16,15: Via Crucis animata dai ragazzi della 5ª Elementare 1ª 2ª 3ª Media.

Ore 16,30 - 18,00: In Oratorio lavoretti di Pasqua per tutti i bambini.

Sabato 02

Anniversario della morte di papa Giovanni Paolo II

Ore 14,15: Catechismo 1ª Media.

Ore 15,00: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 18,00: S. Messa prefestiva della Vª Domenica di Quaresima in suffragio di Mangili Egidio nel 1º Anniversario e Cecilia con la presentazione dei ragazzi della Cresima alla Comunità.

Domenica 03

V DOMENICA DI QUARESIMA "ANNO C"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno, Cavalieri Avellino ed Ermellina.

Ore 10,30: S. Messa per gli alpini vivi e defunti animata dai bambini della 2ª Elementare "Guardare oltre".

Ore 15,00: In Oratorio per tutti i bambini e ragazzi del catechismo visione del film d'animazione: ENCANTO.

Ore 17,20: Esposizione del Santissimo e recita del Santo Rosario.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di D'Adda Elisabetta e Suor Rina.

Preghiera

Nonostante la faccia di persona perbene,
oggi, per la tua Parola,

Dio dell'amore e della misericordia,
mi sento arrossato dalla vergogna.

Come il figlio maggiore spesso mi arrabbio con te
perché anziché fulminare chi si rotola nel marciume
e chi compie azioni abominevoli,
stavi ad aspettare con pazienza
il giorno della loro conversione.

Io, invece, penso che se morissero tutti
si starebbe meglio tutti.

Sì: sto proprio sbagliando.

Dopo tutto anch'io, domani,
potrei essere come sono loro oggi.

Ho capito, Signore, che la notte si sconfigge
facendo nascere il sole e non maledicendola.

Ho capito che più uno è lontano da te
più lo porti nel cuore
perché sei un Dio che, pur senza dimenticare
le pecore buone,

stai sveglio ad aspettare quelle scapestrate
che se ne sono andate lontano.

Mi sto anche dicendo
che se c'è tanto male nel mondo

forse è anche colpa mia

perché la mia è una bontà "pelosa",
fondata sull'egoismo.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 27 Marzo 2022**

IV Domenica di Quaresima "Anno C" "Laetare"



*"Quando era ancora
lontano, suo padre
lo vide,
ebbe compassione,"*

Prima Lettura: Giosuè (5,9a. 10 - 12)

Salmo responsoriale: (33/34) Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Seconda Lettura: Seconda lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (5,17 - 21)

Vangelo: Luca (15,1 - 3.11 - 32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

L'obiettivo di questa parabola? Far cambiare idea su Dio. Gesù sarà messo a morte proprio perché ha presentato un volto di Dio diverso da quello sempre creduto. Vi è presen-

peccatori. Un padre aveva due figli. Se ne va, un giorno, il più giovane, ma pretende l'eredità, come se il padre fosse già morto per lui. Non doveva avere una grande opinione del padre. E così, il padre della parabola, divide tra i due figli l'eredità, e lascia partire il figlio minore. Il fratello maggiore continua la sua vita tutta casa e lavoro. Anche lui non doveva avere una bella opinione del padre: un padre padrone, al quale si deve ubbidire, ma che non si può amare. Il maggiore si sottomette per dovere, rinuncia alla sua vita per “amore” del padre. La diversità tra i due è solo sul modo con il quale si rapportano con il padre. I due fratelli non s'incontreranno mai. Il maggiore non lo chiamerà mai “fratello” ma si rivolgerà al padre dicendogli: «Questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute». Non sentite la rabbia? E' la parabola del non detto, dove all'inizio nessuno parla. Per metà parabola nessuno dice niente, nessuno parla a qualcun altro (eccetto la frase iniziale del minore). La parabola cambia verso quando i personaggi iniziano a parlarsi. Entrambi hanno una pessima idea del padre, come mediamente noi abbiamo una pessima idea di Dio. Il primo figlio pensa che la vita sia puro divertimento ma comprende a sue spese che non è così. Tocca davvero il fondo: si unisce a un pagano e fa uno dei mestieri più disprezzati in Israele, il guardiano di porci, bestie immonde. Allora «ritornò in sé», (prima era “fuori di sé”), e decide di tornare. Un proverbio rabbinico dice: «Quando gli Israeliti sono costretti a mangiare carrube, si convertono». Si è pentito? No, ritorna semplicemente perché gli conviene e si prepara il discorsino per essere accolto. Non ha capito che il padre (cioè Dio) lascia andare il figlio (che gli augura la morte) anche se sa che si farà male. Il figlio minore non sa che a casa non lo aspetterà una punizione, ma farà l'esperienza imprevedibile del perdono gratuito. L'altro figlio si offende per la festa in onore di suo fratello e come dargli torto. Il padre non è giusto nei suoi confronti. Lavora per lui da sempre senza avere mai nulla in cambio. Il figlio maggiore (che siamo noi) pensa che un giorno finalmente ci sarà il premio per tutto il lavoro che sta facendo. Insomma, Dio si ricorderà un giorno di tutte le Messe e le catechesi alle quali abbiamo partecipato. Se ne sta dunque fuori, ed è il padre a uscire ancora una volta, andando incontro anche a lui. Lo prega di entrare per partecipare alla gioia di suo fratello che ora è un uomo nuovo. Inutile: com'è possibile festeggiare suo fratello? Quando mai è stato festeggiato lui, rimasto fedelmente a casa?

A questo punto Luca si ferma, la parabola non ha un finale. Il primo figlio ha cambiato idea? Il secondo è entrato a far festa? Non lo sappiamo. C'è speranza per chi ha sbagliato, ma anche per chi ha tentato di stare alle regole e si è accorto che non bastava per essere felici. Dio ti considera adulto, sta a te decidere se entrare o no, se andare o no. E adesso guardiamo al padre e a quei cinque verbi da gustare al rallentatore. «Lo vide»: il figlio ha ancora la testa bassa per la vergogna ma non importa, il padre già lo vede. Gli occhi di Dio cercano, piangono. «Ebbe compassione»: Dio accarezza, consola, nutre, incoraggia. «Gli corse incontro»: l'amore ha fretta di abbracciare l'amato. Il padre non bada alla formalità, e corre perché non vede l'ora di accorciare la distanza che lo separa da suo figlio. «Gli si gettò al collo»: non si appoggia, si getta, sa che l'uomo ha bisogno di coccole, di qualcuno che lo abbracci, che lo stringa e gli dica “ti voglio bene”. «Lo baciò»: abbracciare è già molto ma baciare è di più. Dio punta in alto anche nelle affettuosità. Dio bacia l'uomo perché il bacio esprime tutto l'amore possibile. Il figlio comincia a pronunciare la confessione che aveva preparato, ma non riesce a portarla a termine. Non c'è tempo per indignarsi, perché sprecare minuti a rimproverarlo? Il padre non si preoccupa se il figlio si sia pentito, non lo lascia parlare, lo abbraccia stretto, gli impedisce gesti penitenziali ed espiatori, e così gli dona il suo perdono gratuito. Ecco chi è Dio, un padre che ama la libertà del figlio, la provoca, la attende. Non lo lascia arrivare ma gli corre incontro, perché ha fretta di abbracciarlo. Per Dio smarrire anche un solo figlio è una perdita infinita, non ha figli da perdere, Dio. E' un padre che non rinfaccia, ma abbraccia; non sa che farsene delle nostre scuse, perché il suo sguardo non vede il peccato del figlio, guarda oltre. Nessun rimprovero, nessun rimpianto, nessun rimorso: è tempo di festa! Bisogna reintegrarlo in tutta la sua dignità: «Mettetegli l'anello al dito!». E infine esce a pregare il figlio maggiore, che ha un cuore di servo e non di figlio, e tenta di spiegare e farsi capire, e alla fine non si sa se ci sia riuscito. Dio non è giusto, è di più: è esclusivamente amore, è misericordia. C'è da impallidire davanti a un Dio così. Arrivati a questo punto ci domandiamo: è questo il Dio in cui credi? La bella notizia di questo brano? Dio è un padre che si è già messo sulle nostre tracce, scruta l'orizzonte, spera di vederci sui passi del ritorno e non vede l'ora di correrci incontro, di abbracciarci e di baciarci.